

Argomento: Ambiente

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742531.main.png>

18 Lunedì 28 Agosto 2023

AMBIENTE

ItaliaOggi7

Secondo l'analisi Enea l'Italia si allontana dall'obiettivo della decarbonizzazione al 2030

CO2 in calo ma non ci sarà il bis

Flessione del 9% delle emissioni per fattori non replicabili

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Le emissioni di CO2 hanno registrato una decisa flessione nel primo semestre del 2023, con un calo del 9%. Tuttavia, va considerato che hanno operato fattori probabilmente non replicabili: nel settore elettrico il calo della domanda, il calo del carbone e il maggiore ricorso alle importazioni, mentre nell'industria si è verificata una persistente contrazione dell'attività produttiva. È quanto emerge dall'aggiornamento del primo semestre del 2023 dell'analisi Enea del sistema energetico italiano, che evidenzia una continuità nella riduzione delle emissioni di CO2 dopo ottobre e dicembre 2022, che hanno interrotto un trend in aumento di sei trimestri consecutivi.

L'Italia, però, si allontana dalla traiettoria verso l'obiettivo di decarbonizzazione al 2030, per il quale ora servirebbe una riduzione media annua del 5,5%. L'indice sintetico della transizione energetica, l'Ispre, (che valuta le tre dimensioni cruciali per la transizione energetica: decarbonizzazione, sicurezza dell'approv-

vigionamento e prezzo dell'energia) è tornato nel II trimestre 2023 a una variazione congiunturale positiva (+9%), dopo otto variazioni negative nei precedenti nove trimestri, ma resta comunque vicino al minimo della serie storica. Il miglioramento sul trimestre precedente è legato all'andamento delle componenti decarbonizzazione (+14%) e prezzi (+26%), mentre è stata marginale la variazione della dimensione "sicurezza energetica". Dal lato della decarbonizzazione il miglioramento

dell'Ispre è legato al forte calo delle emissioni dei settori Ets (settori industriali ad alta intensità energetica), derivante da fattori probabilmente non replicabili (i cali del carbone e delle produzioni energivore); si segnala anche il dato positivo dell'aumento della quota di fonti di energia rinnovabile (Per) sui consumi finali, proiettato a fine anno oltre il massimo storico del 2020 (20,3%), ma la traiettoria verso il nuovo target del 40% al 2030 richiede una crescita molto più marcata, sottolinea Enea. Il siste-

ma continua comunque a muoversi su una traiettoria lontana da quella coerente con i target 2030 fissati nella proposta del Piano energia e clima (Pniec) inviata alla Commissione europea dal governo italiano, peraltro inferiori a quelli previsti dal pacchetto Fit for 55. La proiezione delle emissioni per l'intero 2023 porta ora a quantificare in poco meno di 100 milioni le tonnellate di CO2 da ridurre per centrare l'obiettivo del -55% entro il 2030, con un significativo mi-

glioramento rispetto a sei mesi fa. D'altra parte, è rimasto invariato il tasso di riduzione medio annuo necessario nei prossimi sette anni, pari al -5,5%, dove negli ultimi vent'anni solo cinque volte si è registrata una variazione simile o maggiore. I dati del I semestre 2023 confermano che il raggiungimento dei target 2030 risulta particolarmente difficile per i settori non-Ets, nei quali nel II trimestre il calo delle emissioni è divenuto marginale (-2%), a indicare che, al netto del calo dei consumi invernali di gas, nel civile e nei trasporti non sono in atto dinamiche "virtuose", spiega Enea.

Dal lato dei prezzi, il miglioramento dell'Ispre è legato in particolare al ridimensionamento dei costi dell'elettricità e del gas per famiglie e imprese, che pure nella media del I semestre dell'anno sono risultati ancora ampiamente superiori alle medie di lungo periodo. Secondo stime preliminari Enea, per un'impresa con consumi medio-bassi (consumi fra 20 e 500 MWh) il prezzo medio dell'elettricità nel I semestre è stato di poco inferiore a 300 €/MWh (-15% rispetto al I semestre 2022), mentre nel caso del gas il prezzo medio del I semestre è stimato a circa 100 €/MWh (anche qui circa il 15% in meno rispetto al record del II semestre 2022). Nel caso delle famiglie il prezzo medio dell'elettricità nel I semestre è sceso del 30% rispetto al semestre precedente, risultando però ancora quasi doppio rispetto alla media di lungo periodo. Il prezzo del gas è invece risultato maggiore di solo il 15% rispetto alla media di lungo periodo.

Dal lato della sicurezza energetica, il calo dei consumi di gas ed elettricità ha garantito nell'inverno trascorso margini di capacità accettabili sia nel sistema gas sia nel sistema elettrico. Nel periodo agosto 2022-marzo 2023 i consumi di gas sono stati inferiori di circa 10 mld di m³, -18% rispetto alla media 2017-2022, dunque oltre il target Ue del -15% (rispetto ai consumi medi degli ultimi cinque anni). Da aprile a giugno il calo dei consumi è invece stimato al 10% circa, dunque inferiore all'obiettivo. Nel sistema elettrico, grazie al calo della domanda si sono raggiunti nuovi massimi storici nella quota di produzione delle fonti rinnovabili non programmabili connesse a variabili meteorologiche dinamiche (solare, eolico, idroelettrico), sulla domanda, che su base trimestrale è arrivata al 15,7% nel I trimestre, al 19,5% nel II; mentre su base oraria ha superato l'80% il 10 aprile (lunedì di Pasqua).

L'andamento del primo semestre 2023

- Emissioni di CO2 diminuite del 9%
- Fattori di riduzione: calo della domanda elettrica, diminuzione nell'uso del carbone, contrazione nell'industria
- L'Italia si sta allontanando dall'obiettivo 2030 di decarbonizzazione (necessaria una riduzione annua del -5,5%)
- L'Indice Sintetico della Transizione Energetica (Ispre) è migliorato (+9%), ma rimane vicino ai minimi storici
- Aumento dell'uso di energie rinnovabili, ma ancora lontano dai target 2030
- Prezzi dell'elettricità e del gas in diminuzione, ma ancora sopra la media storica

AMUNDI RESPONSIBLE INVESTING
SOCIETÀ DI INVESTIMENTO A CAPITALE VARIABILE - SICAV
Sede legale: 91-93, Boulevard Pasteur, 75015 PARIGI
RCS PARIS 834 854 838
(la "Società")

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti della Società AMUNDI RESPONSIBLE INVESTING sono convocati in Assemblea generale ordinaria che si terrà il 21 settembre 2023 alle ore 14.30 presso la sede legale della Società, 91-93 boulevard Pasteur 75015 PARIGI, con il seguente ordine del giorno:

- lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio chiuso il 31 maggio 2023;
- lettura della relazione generale del Revisore dei conti e della relazione speciale sulle convenzioni previste dall'articolo L. 225-38 del Codice di commercio;
- approvazione dei conti dell'esercizio chiuso;
- destinazione dell'utile di esercizio;
- approvazione della relazione speciale stilata dal Revisore dei conti;
- poteri per l'adempimento delle formalità.

I conti annuali, l'allegato, la composizione degli attivi sono stati depositati presso la Cancelleria giudiziaria del Tribunale di commercio di Parigi.

Tutti i documenti che devono essere comunicati in occasione di ciascuna Assemblea sono messi a disposizione degli azionisti presso la sede della Società.

Conformemente alle disposizioni di legge, il diritto di partecipare a questa assemblea è subordinato alla registrazione contabile dei titoli a nome dell'azionista, o dell'intermediario registrato per suo conto se l'azionista risiede all'estero, entro la mezzanotte (ora di Parigi) del secondo giorno lavorativo precedente l'Assemblea sui conti nominativi delle azioni o sui conti di titoli al portatore detenuti dall'intermediario abilitato.

Questa registrazione deve essere attestata da un certificato di partecipazione rilasciato dall'intermediario abilitato e allegato, o al modulo di voto per corrispondenza o al modulo di procura, ovvero alla richiesta di tessera di ammissione, definiti a nome dell'azionista.

Tutti gli azionisti soci saranno ammessi all'Assemblea indipendentemente dal numero delle azioni e potranno essere rappresentati dal coniuge o da un delegato, anch'esso azionista socio.

Un modulo di voto per corrispondenza o per procura è a disposizione di tutto l'azionariato che ne farà richiesta, non oltre sei giorni prima dell'Assemblea, per iscritto, alla sede legale della società o presso il suo procuratore, L'IPTEVA, Service Assemblées Générales - 12 place des États-Unis - CS 40083 - 92549 Montrouge Cedex.

Per essere preso in considerazione, questo modulo, debitamente compilato, dovrà essere depositato alla Società, o al suo procuratore menzionato in precedenza, almeno tre giorni prima dell'Assemblea.

Il Consiglio di amministrazione

I consumi perdono terreno

Calano i prezzi, ma continua la diminuzione dei consumi di energia (-5% rispetto allo stesso periodo 2022), dopo la forte contrazione del IV trimestre 2022 (-12%). Secondo i dati di Enea per il I semestre del 2023, nonostante un netto calo dei prezzi del gas e dell'elettricità all'ingrosso (con una riduzione del 70% rispetto al secondo semestre del 2022), la zona euro ha visto una diminuzione del 5% dei consumi energetici nel primo trimestre. Questo calo è stato causato principalmente dalla riduzione della domanda di gas naturale (-14%) ed elettricità (-4%).

Nella prima metà del 2023 è continuata la fase di debolezza delle economie dell'area euro (per il II trimestre consecutivo il Pil è lievemente diminuito nel I trimestre e ha ristagnato in primavera), con un'ulteriore flessione dell'attività manifatturiera (a fronte dell'espansione nei servizi). Al quadro macroeconomico si è aggiunto il clima estremamente mite del I trimestre (gennaio in particolare), che insieme al piano di contenimento consumi ha determinato un'ulteriore decisa contrazione dei consumi di gas, come già nel IV trimestre 2022. Nel complesso i consumi di energia primaria sono stimati in calo di oltre il 6% nel I trimestre e di circa il 3% nel II, con un calo cumulato di circa il 5% nell'intero semestre.

In termini di fonti, la flessione di quasi 4 Mtep di energia (mega tep, cioè la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo) primaria del I semestre 2023 (rispetto allo stesso periodo 2022) è la risultante di una contrazione di 5 Mtep dei consumi di gas (-4 Mtep nel solo I trimestre, -16% variazione semestrale) più un calo di circa mezzo Mtep del carbone e una variazione negativa marginale del petrolio. In deciso aumento l'import netto di elettricità (+1 Mtep, +22%) e le rinnovabili elettriche (+0,6 Mtep, tutte nel II trimestre). È stato più marcato il calo dei consumi finali di energia (circa -9% nel I trimestre, -4% nel II, -6,5% nell'intero semestre).

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata

CO2 in calo ma non ci sarà il bis

Flessione del 9% delle emissioni per fattori non replicabili

MATTEO RIZZI

Le emissioni di CO2 hanno registrato una decisa flessione nel primo semestre del 2023, con un calo del 9%. Tuttavia, va considerato che hanno operato fattori probabilmente non replicabili: nel settore elettrico il calo della domanda, il calo del carbone e il maggiore ricorso alle importazioni, mentre nell'industria si è verificata una persistente contrazione dell'attività produttiva. È quanto emerge dall'aggiornamento del primo semestre del 2023 dell'analisi Enea del sistema energetico italiano, che evidenzia una continuità nella riduzione delle emissioni di CO2 dopo ottobre e dicembre 2022, che hanno interrotto un trend in aumento di sei trimestri consecutivi. L'Italia, però, si allontana dalla traiettoria verso l'obiettivo di decarbonizzazione al 2030, per il quale ora servirebbe una riduzione media annua del 5,5%. L'indice sintetico della transizione energetica, Ispred, (che valuta le tre dimensioni cruciali per la transizione energetica: decarbonizzazione, sicurezza dell'approvvigionamento e prezzo dell'energia) è tornato nel II trimestre 2023 a una variazione congiunturale positiva (+9%), dopo otto variazioni negative nei precedenti nove trimestri, ma resta comunque vicino al minimo della serie storica. Il miglioramento sul trimestre precedente è legato all'andamento delle componenti decarbonizzazione (+14%) e prezzi (+26%), mentre è stata marginale la variazione della dimensione "sicurezza energetica". Dal lato della decarbonizzazione il miglioramento

dell'Ispred è legato al forte calo delle emissioni dei settori Ets (settori industriali ad alta intensità energetica), derivante da fattori probabilmente non replicabili (i cali del carbone e delle produzioni energivore); si segnala anche il dato positivo dell'aumento della quota di fonti di energia rinnovabile (Fer) sui consumi finali, proiettato a fine anno oltre il massimo storico del 2020 (20,3%), ma la traiettoria verso il nuovo target del 40% al 2030 richiederà una crescita molto più marcata, sottolinea Enea. Il sistema continua comunque a muoversi su una traiettoria lontana da quella coerente con i target 2030 fissati nella proposta del Piano energia e clima (Pniec) inviata alla Commissione europea dal governo italiano, peraltro inferiori a quelli previsti dal pacchetto Fit for 55. La proiezione delle emissioni per l'intero 2023 porta ora a quantificare in poco meno di 100 milioni le tonnellate di CO2 da ridurre per centrare l'obiettivo del -55% entro il 2030, con un significativo miglioramento rispetto a sei mesi fa. D'altra parte, è rimasto invariato il tasso di riduzione medio annuo necessario nei prossimi sette anni, pari al -5,5%, dove negli ultimi venti anni solo cinque volte si è registrata una variazione simile o maggiore. I dati del I semestre 2023 confermano che il raggiungimento dei target 2030 risulta particolarmente difficile per i settori non-Ets, nei quali nel II trimestre il calo delle emissioni è divenuto marginale (-2%), a indicare che, al netto del calo dei consumi invernali di gas, nel civile e nei trasporti non sono in atto

dinamiche "virtuose", spiega Enea. Dal lato dei prezzi, il miglioramento dell'Ispreed è legato in particolare al ridimensionamento dei costi dell'elettricità e del gas per famiglie e imprese, che pure nella media del I semestre dell'anno sono risultati ancora ampiamente superiori alle medie di lungo periodo. Secondo stime preliminari Enea, per un'impresa con consumi medio-bassi (consumi fra 20 e 500 MWh) il prezzo medio dell'elettricità nel I semestre è stato di poco inferiore a 300 /MWh (-15% rispetto al II semestre 2022), mentre nel caso del gas il prezzo medio del I semestre è stimato a circa 100 /MWh (anche qui circa il 15% in meno rispetto al record del II semestre 2022). Nel caso delle famiglie il prezzo medio dell'elettricità nel I semestre è sceso del 30% rispetto al semestre precedente, risultando però ancora quasi doppio rispetto alla media di lungo periodo. Il prezzo del gas è invece risultato maggiore di solo il 15% rispetto alla media di lungo

periodo. Dal lato della sicurezza energetica, il calo dei consumi di gas ed elettricità ha garantito nell'inverno trascorso margini di capacità accettabili sia nel sistema gas sia nel sistema elettrico. Nel periodo agosto 2022-marzo 2023 i consumi di gas sono stati inferiori di circa 10 mld di m3, -18% rispetto alla media 2017-2022, dunque oltre il target Ue del -15% (rispetto ai consumi medi degli ultimi cinque anni). Da aprile a giugno il calo dei consumi è invece stimato al 10% circa, dunque inferiore all'obiettivo. Nel sistema elettrico, grazie al calo della domanda si sono raggiunti nuovi massimi storici nella quota di produzione delle fonti rinnovabili non programmabili connesse a variabili meteorologiche dinamiche (solare, eolico, idroelettrico), sulla domanda, che su base trimestrale è arrivata al 15,7% nel I trimestre, al 19,5% nel II; mentre su base oraria ha superato l'80% il 10 aprile (lunedì di Pasqua).